

## IL CASO PREMIATI IN EUROPA RESPINTI IN ITALIA: I 18 RICERCATORI CHE NON RIENTRANO

FRANCESCO MARGIOCCO

**D**ovremmo accoglierli con un lungo applauso e invece non ci convincono. Anzi, più li guardiamo e più ci lasciano perplessi. I risultati del bando Erc, European research council, il più grande finanziamento di Bruxelles alla ricerca, sono sulle prime lusinghieri per l'Italia, che si posiziona terza in classifica con 28 ricercatori selezionati. A ben vederli però, sono soltanto un mezzo successo perché su 28 vincitori 18 già lavorano o hanno scelto di lavorare all'estero. Ed è un vero peccato perché molti di loro, se non tutti, ne avrebbero fatto a meno.

Lorenzo Moroni è tra questi. «Se le condizioni in Italia fossero fertili, verrei volentieri. Ma oggi la situazione è drammati-

ca». Per questo Moroni ha scelto di rimanere in Olanda, dove all'Università di Maastricht lavora nell'ambito della medicina rigenerativa. Ha appena vinto un super finanziamento di un milione e mezzo dall'Erc per sviluppare tessuti rigenerativi da biomateriali sia naturali che sintetici. Tessuti con cui poter ricostituire un osso scomposto dopo una brutta frattura, per esempio, eliminando protesi invasive e guarendo il paziente. Dopo la laurea in ingegneria biomedica Moroni ha proseguito la sua carriera all'estero ma sempre con la chimera del ritorno a casa. L'impresa gli era anche riuscita nel 2008, quando ottenne il posto da responsabile ricerca e sviluppo della Banca dei tessuti muscolo-scheletrici dell'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna, salvo poi andarsene un anno dopo «perché, anche se la Banca aveva strumenti adeguati, c'era poca possibilità di investire in nuove infrastrutture, e quindi di migliorare i risultati. È il solito problema, il nostro Paese investe poco o niente in ricerca».

SEGUE >> 7

### LA PORTABILITÀ

**Il bando Erc ha un pregio: consente di "portare" la borsa di studio ovunque nel Vecchio Continente**

I RICERCATORI DEL NOSTRO PAESE TRA I PRIMI IN CLASSIFICA, MA IL SISTEMA NAZIONALE NON RIESCE A TRATTENERLI

# Premiati in Europa, respinti dall'Italia

Diciotto giovani scienziati su ventotto finanziati da Bruxelles lavorano all'estero

dalla prima pagina

L'Erc ha il grande pregio della portabilità. Chi vince questa borsa di ricerca, e sono borse da un milione e mezzo di euro, può portarla ovunque in Europa trovi un'istituzione pronta ad accoglierlo. Le università italiane avrebbero l'occasione di acquistare, a costo zero, nuova linfa, denaro, relazioni internazionali, prestigio. Ma non sembrano molto interessate.

Francesco Mutti ne sa qualcosa. Due anni fa questo 35enne chimico bergamasco residente a Manchester aveva partecipato all'abilitazione scientifica nazionale, la grande selezione dei futuri professori d'Italia, ufficial-

mente basata solo sul merito e sui titoli. È stato scartato. «Ci ho pensato e ripensato molto. I titoli li avevo tutti eppure il giudizio della commissione è stato negativo. L'idea che mi sono fatto è che quella selezione avesse regole poco chiare e che ogni commissione si sia data le regole da sé. Non penso fossero in malafede». Mutti non si è perso d'animo e ha presentato un suo progetto ai giudici internazionali dell'Erc. Una ricerca nel campo della biocatalisi, che in parole molto povere consiste nell'usare catalizzatori biologici, batteri o altri microorganismi, per trasformare materie prime in composti ad alto valore aggiunto. «Creiamo polimeri a partire da fonti rinnovabili, come gli zuccheri e questi polimeri - spiega Mutti - possono essere impiegati nell'industria dell'abbigliamento, per produrre nylon, o in quella farmaceutica, per produrre medicinali». Mutti è stato scelto tra 3.273

giovani ricercatori in gara e ha vinto la sua borsa da un milione e mezzo per cinque anni. Non solo. Appena saputa la notizia l'Università di Manchester, dove oggi lavora con un contratto da ricercatore a tempo determinato, gli ha offerto un posto fisso da professore associato - il penultimo gradino della carriera accademica - e mezzo milione di finanziamenti in più, per prolungare di altri due anni il suo lavoro sui polimeri. A queste condizioni, tornare in Italia equivarrebbe sul piano professionale a un suicidio. Anche perché nel settore della biocatalisi l'Università di Manchester è uno dei massimi centri del mondo. «Eppure a me piacerebbe rientrare. Vorrei mettere a disposizione del mio Paese tutto quello che ho imparato all'estero. Se capitasse un'altra abilitazione scientifica nazionale, ci riprovarei. Purtroppo però le occasioni sono veramente rare e difficili da acciuffare». Per lui e per i

molti italiani con cui lavora ogni giorno. «Qui nel mio dipartimento gli italiani e i tedeschi sono le due nazionalità straniere più rappresentate. E buona parte dei risultati scientifici più importanti sono stati raggiunti dagli ita-

liani. E tutta gente che si è laureata in Italia e che poi è stata costretta, per inseguire la propria vocazione, ad emigrare. E che qui ha trovato

quello che in Italia molto spesso manca: un sistema che premia chiunque abbia delle buone idee e la capacità di realizzarle».

**FRANCESCO MARGIOCCO**

margiocco@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cosa è

Il Consiglio europeo della ricerca è la prima agenzia dell'Unione europea dedicata al supporto della ricerca scientifica

di frontiera incentrata sul ruolo del ricercatore investigator.

Finanzia tutte

le discipline, dalle scienze matematiche, fisiche e naturali all'ingegneria alle discipline umanistiche. È nato il 2 febbraio 2007, nell'ambito del trattato europeo, per finanziare la ricerca d'eccellenza



## Caratteristiche



**1,5 milioni**

l'entità media del finanziamento a progetto



**5 anni**

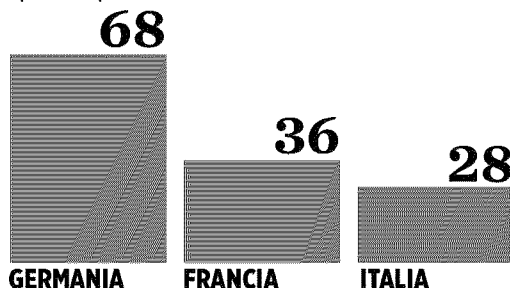
la durata



Il ricercatore può trasferirsi con la sua borsa e la sua attività ovunque in Europa

## La classifica

I primi tre paesi classificati del 2014



I vincitori che scelgono di svolgere la loro attività in un altro paese Ue

